

Presidente: (voce fuori microfono)

P.M.: Presidente, forse il microfono.

Presidente: Allora, mi è stata recapitata una busta chiusa con la missiva del dottor Genovese, il quale dice così : *“Avendo appreso che è stata revocata la mia nomina a componente aggiunto della Corte, sarò stamani in udienza nella II Sezione penale. Saluto i colleghi, i Giudici Popolari, auguro a tutti buon lavoro.”* Quindi, praticamente io non ho documento ufficiale della revoca del dottor... Lo so che è una questione formale, ma voi capite in caso di necessità, io devo avere la notizia proprio da chi l'ha revocata, al Presidente della Corte d'Appello. Io suspenderei un attimo l'udienza. Facciamo un fax alla Corte, c'arriva il provvedimento e riprendiamo.

P.M.: Bene, Presidente.

Presidente: Senza aprire l'udienza perché non voglio incasinare il collegio del... E' un'informazione e basta. Va bene?

(voce fuori microfono) Bene.

« DOPO LA SOSPENSIONE »

PRESIDENTE: Allora, preliminarmente informo che son stati acquisiti i provvedimenti con i quali è stato revocato il dottor Genovese a componente aggiunto della Corte. Provvedimento del Presidente della Corte di Appello il quale dice così, leggo il dispositivo : *“Visti i provvedimenti ... decreti richiamati nell'articolo Legge 28/07/73, dispone che ove vengano meno le esigenze legate alla lunga durata ... giudizio, nel quale si prevede ... il Presidente del Tribunale di Firenze possa assegnare ad altro servizio i Magistrati di cui sopra”* – fa riferimento alla parte motiva al dottor Genovese e al dottor Alfante che compone l'altra Corte di Assise. Il Presidente del Tribunale, 6 ottobre, ha emesso i seguenti provvedimenti: *“Il Presidente, in considerazione della necessità di comporre d'urgenza un collegio della II Sezione Penale per l'accensione del processo, ... con inizio 8 ottobre '97, ottenuta l'autorizzazione in tal senso dal Presidente della Corte di Appello di Firenze in data 4 ottobre '97, revoca l'affiliazione del dottor ... Genovese da componente ... della II Corte di Assise che sta celebrando il processo a carico di Vanni Mario più tre e rassegna nuovamente la II Sezione penale del processo ... ed altri.”* I provvedimenti vengono allegati al verbale. Allora, presente Vanni. Vanni c'è. L'avvocato Filastò. C'è l'avvocato Lena e Fenies per Faggi. Lotti con Bertini. Ah, c'è anche... va be', l'altro è fuori... per... lei chi è, avvocato?

Avvocato Benigni: Benigni, sostituisco l'avvocato Zanobini.

Presidente: Bene. Per Corsi. Poi, abbiamo l'avvocato Pellegrini, Colao. Mancano alcuni? Curandai che sostituisce tutti gli altri. Va bene? Allora, su accordo delle parti, abbiamo detto che l'udienza scorsa si poteva procedere all'esame di alcuni testi della difesa del Faggi. Vero?

P.M.: Sì, Presidente. Preliminarmente, scusi Presidente, il P.M. si era impegnato

nella udienza scorsa a produrre i verbali delle dichiarazioni rese da Pucci Fernando nel corso delle indagini e usati i verbali per le contestazioni sia del P.M. che delle altre parti. Poi, ho altresì reperito il verbale di sopralluogo e la cassetta relativa al sopralluogo e la relativa trascrizione delle dichiarazioni rese durante il sopralluogo. Ci sono anche dei fascicoli fotografici di cui ho però copia perché erano già stati...

Presidente: Son prodotti, son prodotti.

P.M.: Ho preso il sopralluogo sia di Lotti che di Pucci, il giorno del sopralluogo a Scopeti. Comunque io ho fatto le copie delle fotografie...

Presidente: Sì, va bene. Si possono verificare là.

P.M.: ... per completezza. Io, quindi faccio questa produzione. Volevo produrre e non so se queste sono già state acquisite al dibattimento, le due relazioni dei consulenti tecnici che sono stati sentiti nella udienza scorsa. Ci sono...

Presidente: Ci sono, ci sono.

P.M.: Benissimo.

Presidente: Quella del professor Fornari e l'altro, no?

P.M.: Benissimo. Allora soltanto i verbali, c'è un indice nell'ultima pagina, c'è anche la cassetta, comunque è già trascritta, ho dato incarico a un consulente tecnico.

Presidente: Bene. Allora possiamo... sull'accordo delle parti, vengono acquisiti appunto i documenti di cui ha parlato il Pubblico Ministero.

Avvocato Fenies: Allora, ci sarebbe anche...

Presidente: Avvocato Fenies.

Avvocato Fenies: Sì, una richiesta di produzione documentale anche da parte della difesa di Faggi. Con il consenso delle altre parti, vorremmo chiedere di essere ammessi alla produzione di alcuni documenti: si tratta di fotocopie di bolli e assicurazioni raccolte in ordine cronologico secondo un indice j che la Corte...

Presidente: Sì, sì.

Avvocato Fenies: ... potrà apprezzare, relative alle autovetture possedute da Giovanni Faggi dal 1985 al 1995.

Presidente: Io credo che si possono acquisire...

P.M.: Sì, Presidente.

Presidente: ... se non ci sono opposizioni.

P.M.: Sì, no, io ho dato ovviamente il consenso e non ho nessun motivo di ritirarlo. Faccio presente che il primo documento che viene prodotto, riguarda un'auto, è relativo al 1986; l'ultimo riguarda auto addirittura del 1996. Direi che...

Presidente: Quelle non servono. Ci serve l'81.

P.M.: E, direi che...

Presidente: Ci serve 1/81, a noi.

P.M.: Eh, e qui non c'è nessuna produzione relativa all'81 e all'85.

Presidente: L'81 è quello che interessa noi.

P.M.: Quindi, io non ho nessun motivo per oppormi. Però, sono assolutamente ininfluenti ai fini della prova che ha fornito il P.M... Se c'è una prova diversa sul '96, io non ho interesse a contrastarla, ma mi sembra assolutamente superflua...

Presidente: Di questo lei ha ragione.

P.M.: Il primo documento che viene prodotto è del 1986.

Presidente: Va bene, avvocato. Lo può produrre anche dopo, non c'è problema. Però, l'81...

Avvocato Fenies: Si tratta comunque, della scadenza del contratto di assicurazione del luglio '86, significa che è stata stipulata un anno precedente...

P.M.: Lo so, ci sono anche le polizze semestrali, se c'è... Comunque, non ho opposizione. Dico se sono, come sembra apparentemente, non influenti – io dico inutili, ma non influenti – non vedo perché la Corte debba prendere questi documenti. Poi, se c'è da dare una prova sul '96, io mi metto da una parte...

Presidente: Allora, a questo punto si fa la formale produzione. La Corte deve decidere su queste situazioni.

Avvocato Fenies: La difesa insiste per la produzione. La Corte, ne farà l'uso che crederà, il Pubblico Ministero... Prendo atto delle considerazioni del Pubblico Ministero e insisto per la produzione.

Presidente: Allora, la Corte si ritira... Le altre parti cosa dicono?

Avvocato: Remissivi.

Presidente: Remissivi. L'avvocato Filastò?

Avvocato Filastò: Io, Presidente, nessun...

Presidente: Bertini?

Avvocato Filastò: Anzi, no, io chiedo che vengano acquisiti.

Avvocato: Favorevole.

Avvocato Filastò: Favorevole.

Presidente: Bertini? Va beh, lei è una questione a sé, ma comunque... Va beh, anche lei interessa. No, no. Confondevo con Corsi.

Avvocato Bertini: (voce fuori microfono)

Presidente: Remissivo anche lei? Va be', allora andiamo di là e si guardano.

« DOPO LA SOSPENSIONE »

Presidente: Allora: "La Corte provvedendo sulla richiesta di produzione della difesa del Faggi, sul quale si sono dichiarati favorevoli o remissivi gli altri difensori, parzialmente d'accordo il Pubblico Ministero, ritenuto che appaiono rilevanti i documenti di cui al numero 1 e al numero 2, nonché al numero 11, quelli che attengono la Peugeot 504, tanto per intendersi, ammette le suddette produzioni restituendo gli altri documenti alla difesa.11 Ora lo teniamo noi, poi lo alleghiamo ai verbali. Bene, può venire il primo teste.

Avvocato Fenies: Sì,

Presidente: Faggi Stefania.

Presidente: Faggi?

Avvocato

Fenies: Stefania.

Avvocato: Presidente, chiedo scusa. Tutti i testi non desidererebbero essere ripresi dalle telecamere. ?

S.F.: Non vorrei essere ripresa dalle telecamere.

Presidente: Lei è Faggi Stefania?

S.F.: Sì.

Presidente: Allora, la teste non vuole essere ripresa. Per cortesia niente telecamere, per lei. Per lo meno in volto. Dov'è nata lei?

S.F.: A Xxxxxx.

Presidente: Quando?

S.F.: Il XX/XX/XX
(voce fuori microfono) Legga la formula.

S.F.: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza."

Presidente: Senta, lei è parente di Faggi Giovanni?

S.F.: Sono figlia.

Presidente: Figlia. Per legge, lei ha la facoltà di non deporre. Vuol deporre?

S.F.: Sì, voglio deporre.

Presidente: Si assume tutte le responsabilità connesse alle deposizioni false e reticenti. lo 1'avverto di questo.

S.F.: Sì.

Presidente: Va bene.

S.F.: Sì, sì, voglio testimoniare.

Presidente: Vuole testimoniare. Bene. Avvocato Fenies.

Avvocato Fenies: Dunque, signora Faggi, lei ha vissuto con suo padre, Giovanni Faggi fino a che anno?

S.F.: Fino al '90. Il 20 di gennaio mi sono sposata e sono uscita di casa.

Avvocato Fenies: Senta, saprebbe descriverci un po' le abitudini di suo padre, in casa, in famiglia, cioè era un uomo abitudinario, metodico, persona pignola?

S.F.: Sì.

Avvocato Fenies: Ecco, quant'altro possa così, riuscire a chiarire alla Corte la persona di suo padre.

S.F.: Sì, era molto preciso, molto pignolo sia nel suo lavoro e nella vita di tutti i giorni.

Avvocato Fenies: Era un abitudinario nelle ore del mangiare, dell'uscire?

S.F.: Mah, il mangiare, essendo sempre fuori per lavoro, non lo so. Nell'uscire... nel

lavoro no, perché qualche mattina poteva uscire alle sei perché doveva andare lontano oppure alle otto.

Avvocato Fenies: La sera a che ora rientrava, signora?

S.F.: Stesso discorso: poteva tornare alle sei, oppure tornare alle otto, otto e mezzo. Chiaramente, se faceva una zona più lontana, rientrava anche più tardi.

Avvocato Fenies: Senta, diciamo, nell'ordinario usciva dopo cena o non usciva?

S.F.: Sì, usciva dopo le... abitualmente dopo le nove e mezzo, perché essendo fuori, chiaramente lo chiamavano dalle nove, le nove e mezzo. E poi andava alla Casa del Popolo.

Avvocato Fenies: Quindi, riceveva telefonate tra le nove e le nove e mezzo...

S.F.: Sì.

Avvocato Fenies: ... di lavoro?

S.F.: Sì, di lavoro. Sì. perché prima non, a volte non c'era e allora più o meno, l'orario era quello.

Avvocato Fenies: Senta, e quindi diciamo d'abitudine, usciva verso le nove e mezzo?

S.F.: Sì, le nove e mezzo. Sì.

Avvocato Fenies: Senta, usciva a piedi o in macchina?

S.F.: A piedi. A piedi perché il circolino è lì vicino, a cinque minuti nemmeno.

Avvocato Fenies: Dove andava?

S.F.: Alla Casa del Popolo di Calenzano.

Avvocato Fenies: Quindi, usciva sempre a piedi la sera.

S.F.: Sempre a piedi? Rarissimamente, rarissimamente ma sempre a piedi.

Avvocato Fenies: Senta e andava alla Casa del Popolo, ha detto?

S.F.: Sì, sì.

Avvocato Fenies: E rientrava poi, a che ora a casa?

S.F.: Le undici, le undici e mezzo.

Avvocato Fenies: Questo sempre di norma succedeva?

S.F.: Sì. Cioè, che io mi ricordi. Ora, qualche sera potrà fare anche mezzanotte, ma di solito l'era l'undici, undici e mezzo.

Avvocato Fenies: Queste circostanze lei le ha apprezzate direttamente, perché come diceva è stata in casa fino al '90.

S.F.: Sì.

Avvocato Fenies: Senta una cosa, che lei sappia usava bere alcoolici, liquori, ammazzacaffè...?

S.F.: No, no. Prendeva caffè, andando alla Casa del Popolo prendeva un caffè, ma io non l'ho mai visto bere superalcolici. Potrà essere successo, un so, in occasione di una festa, di Natale, Pasqua, magari dice: 'ho mangiato un pochino di più, prendo...' Ma, no assolutamente.

Avvocato Fenies: Senta, posto che forse su questa circostanza potrà essere più

precisa sua sorella, lei ricorda a grandi linee se suo padre ha posseduto macchine sportive?

S.F.: No.

Avvocato Fenies: Se le auto avute da suo padre erano chiare, scure, insomma tendenzialmente...?

S.F.: L'ha avute chiare e scure. Ora... vari colori...

Avvocato Fenies: Senta, era solito prendere in prestito automobili da altre persone?

S.F.: No, no. Assolutamente.

Avvocato Fenies: Era abbastanza preciso nella macchina, con le macchine, meticoloso?

S.F.: Precisissimo, pignolo perché per carattere e poi perché viaggiando tanto, la macchina doveva essere in ordine sempre.

Avvocato Fenies: Quindi, che lei sappia, non vi sono stati mai periodi in cui lui ha avuto la disponibilità di più di un'automobile.

S.F.: No, no.

Avvocato Fenies: Senta, e voi gliela prestavate le vostre?

S.F.: No, perché io ho sempre avuto macchine piccoline e vecchie. Cioè, andando a giro lui per lavoro con i campioni, non era possibile. Potrà essere successo qualche volta, la domenica mattina per andare in campagna che... ma poche volte.

Avvocato Fenies: Che macchine prestava?

S.F.: Io ho avuto 500 familiare.

Presidente: Senta che lavoro faceva suo babbo? Siccome andava, faceva tardi, usciva sempre fuori. Che lavoro faceva il suo babbo?

S.F.: Il rappresentante di pavimenti e rivestimenti.

Presidente: Pavimenti e rivestimenti.

S.F.: Sì.

Avvocato Fenies: Senta, un'ultima domanda. È mai capitato in famiglia di commentare i fatti del "Mostro di Firenze"?

S.F.: Si saranno commentati senz'altro come in tutte le case, penso, di Calenzano quando è successo lì in paese. Ma, normalmente io non ricordo niente di particolare.

Avvocato Fenies: Ne parlava anche suo padre in maniera normale?

S.F.: Sì, ma... Sì, penso di sì, ma normalmente, nulla di... così, come si può fare quando in un paese succede una cosa simile.

Avvocato Fenies: Si commenta un fatto di cronaca?

S.F.: Certamente.

Avvocato Fenies: Bene, io non ho altre domande. Grazie.

Presidente: Pubblico Ministero.

P.M.: Grazie, Presidente. Signora, lei ha detto di che anno è, il suo anno di nascita?

S.F.: 'XX.

Presidente: Microfono.

P.M.: Quindi, del millenovecento... Ai tempi dell'omicidio di Calenzano, che fu nell'81, lei che età aveva?

S.F.: ... sette. ..

P.M.: Il calcolo lo facciamo anche noi. Se lei ricorda cosa faceva, studiava?

S.F.: No, no. Ho sempre lavorato nella ditta dove lavoro ora, ero operaia, facevo una vita normale come tutti i ragazzi. Ero... normalmente.

P.M.: Quindi, aveva più di 20 anni? Scusi, avevo fatto male il calcolo.

S.F.: Sì.

P.M.: Sì.

S.F.: 25.

P.M.: 25 anni, era abbastanza... e abitava con suo padre, con la sua famiglia?

S.F.: Sì.

P.M.: Senta, lei ha saputo o è mai stata, per curiosità o per caso nei pressi o sul luogo dove è avvenuto l'omicidio? Lo sa dov'è?

S.F.: Sì.

P.M.: Il punto esatto, la zona?

S.F.: Sì, sì, la zona sì. Perché è lì, magari ci sarò stata... lì, a Travalle, perché in bicicletta, una giratina...

P.M.: Ecco, lei dice lì a Travalle. Rispetto a casa sua, dove abitava all'epoca, cosa c'erano delle stradine di campagna, una strada comunale per andarci?

S.F.: Sì, da Calenzano c'è la strada normale...

P.M.: Mi riferisco da casa sua, dove abitavate all'epoca.

S.F.: Da casa mia? Da casa mia c'erano strade, non lo so, ora, tuttora, l'è tanto che non ci sono passata, ma strade non asfaltate per andare nei campi. E forse all'epoca era agibile, una passerella sul fiume.

P.M.: Grossomodo da casa sua al luogo dell'omicidio, che distanza ci può essere?

S.F.: Non lo so quanto ci sarà, boh. Sarà, in linea d'aria, un chilometro, ma esattamente non glielo so dire.

P.M.: Ci si andava... c'era una strada per andarci in macchina? Lei ha detto c'era un ponticino. O per andare lì, bisognava andarci a piedi?

S.F.: No.

P.M.: Da casa sua, dico.

S.F.: Da casa mia, gliel'ho detto, fino a un certo punto le strade... cioè, sono asfaltate. Poi erano strade di campagna, strade che c'erano e ci sono i campi. Poi c'è la strada comunale... Per queste strade di campagna, per attraversare il fiume c'era, perché ora non so bene, perché credo che sia andata giù una parte e non ci si possa più passare a piedi.

P.M.: All'epoca ci si passava. Senta ancora una cosa.

Presidente: Questa passerella serviva anche per le macchine?

S.F.: No, no.

Presidente: Ah, per le persone.

S.F.: A piedi, al limite in bicicletta.

Presidente: E per andare in macchina?

S.F.: Per andare in macchina la strada comunale.

Presidente: C'è un ponte regolare.

S.F.: Eh?

Presidente: C'era un ponte regolare?

S.F.: Sì, sì. Certamente.

Presidente: Bene.

S.F.: Bisogna...

P.M.: Quel ponte che c'è ancora.

S.F.: Sì, sì. Il ponte c'è ancora...

P.M.: Noi, non è che siamo pratici. Se ce lo...

S.F.: Io, come posso dirvi?, da Calenzano scendendo giù per via Puccini si taglia per il Mulino – si dice così noi – e di lì, passato il ponte sulla Marina poi, sulla destra si va su verso Travalle.

P.M.: Senta, io le faccio una domanda, lei deve cercare di ritornare a quando aveva 25 anni e alla zona. Lei aveva mai sentito dire o comunque le era capitato di intuire in qualche modo che in quella zona dove è avvenuto l'omicidio, ci si fermavano le macchine, le coppiette o quando avvenne l'omicidio lei disse: oh, caspita, lì è...

S.F.: No, no, perché...

P.M.: Per sentito dire, tra amici, che era una zona dove si fermavano coppie?

S.F.: No. Questo non lo so.

P.M.: Non lo sa. Senta ancora una cosa, lei ricorda nell'81 che lavoro faceva?

S.F.: Ero operaia come sono oggi.

P.M.: Lì a Calenzano?

S.F.: A Calenzano nella solita ditta dove lavoro oggi.

P.M.: E abitava coi suoi?

S.F.: Sì.

P.M.: Io le faccio una domanda che ovviamente richiamo il suo ricordo: lei ricorda come seppe dell'omicidio, che era avvenuto lì?

S.F.: Dai giornali il giorno dopo, come tutti penso.

P.M.: E ci andò sul posto il giorno dopo?

S.F.: No, davvero!

P.M.: Senta, tornerei a una domanda che le è stata già fatta. Quando lei risponde a domande del suo difensore e anche del Presidente, se non ho capito male, lei dice:

'mio padre poi faceva un lavoro per cui, a volte tornava la sera, alle sei, alle otto; quando andava più lontano, tornava anche più tardi'.

S.F.: No.

P.M.: Mi spieghi.

S.F.: Allora, premetto, ho detto: poteva tornare alle sei, alle otto, alle otto e mezzo. Però, non più tardi di quest'ora.

P.M.: Ma le è mai... sì, suo padre andava anche fuori Firenze?

S.F.: Sì. Ecco, allora quando...

P.M.: Quando andava fuori Firenze...?

S.F.: Quando andava fuori Firenze, poteva rimanere non so, per esempio in Liguria, io ricordo della Liguria, e poteva star fuori una notte, due, ma rare volte.

P.M.: Ecco, allora la domanda è questa: al massimo stava, per quel che ricorda lei, un paio di giorni fuori?

S.F.: Sì, sì.

P.M.: Il posto più lontano dove andava, era la Liguria?

S.F.: Sì, la zona... non... ha sempre avuto, per un certo periodo di tempo, è andato fino a Ventimiglia e poi fino ai confini con il Lazio. Ma non sempre...

P.M.: Non oltre queste zone.

S.F.: Sì, non oltre queste zone.

P.M.: Quando faceva, per lavoro, queste zone e stava via più giorni, quindi rientrava la sera, rientrava di giorno? Cioè, era possibile, era un tipo metodico o rientrava quando aveva finito?

S.F.: Rientrava quando aveva finito però quando rientrava che era stato fuori un paio di giorni, non rientrava mai tardi. Ora non mi posso ricordare le ore.

P.M.: Rientrava quando aveva fatto.

S.F.: Sì, certo ma saranno state le sei. Chiaramente era stanco dopo.

P.M.: Va be', insomma, capisce che quando uno è fuori, c'è code sull'autostrada, non so... È difficile poter dire...

S.F.: Non posso specificare le ore.

P.M.: Non lo sa, benissimo. Poi lei a una domanda del difensore, sempre che le chiedeva quando andava alla Casa del Popolo, come c'andava, lei dice: 'usciva a piedi perché è lì vicino'. Poi ha detto per tre volte, dice: 'rarissimamente, rarissimamente, rarissimamente'. Cosa vuol dire?

S.F.: Rarissimamente...

P.M.: Rarissimamente andava in auto?

S.F.: ...usciva...

P.M.: Andava da qualche altra parte.

S.F.: In settimana. Non posso sapere esattamente se una volta usciva... Gliel'ho detto: rarissimamente o per ragioni di lavoro, perché succede...

P.M.: Qualche cliente dopo cena è capitato?

S.F.: Qualche cosa, ma rarissime volte.

P.M.: No, no. Dato che lei ci ha detto: rarissimamente.

S.F.: Sì, sì.

P.M.: Cioè, lei ha ricordo di aver sentito dire che doveva andare a far visita, o si tratteneva, o rarissimamente andava fuori e diceva che andava dai clienti.

S.F.: Io, nella mia mente ricordo fino a che partiva a piedi verso...

P.M.: Sì, ma a me interessava cercare di capire cosa voleva dire lei dato che l'ha detto tre volte, con quel "rarissimamente".

S.F.: Quello che le ho detto.

P.M.: Che qualche volta, rarissimamente, andava fuori in auto. Se la domanda era a piedi, andava fuori... E lei non sa dove andava, è questo il concetto, non lo diceva a voi.

S.F.: Ce l'avrà anche detto, ma ora, tutte le volte che non so, un babbo esce, io figlia specialmente, cioè una persona che...

P.M.: Non glielo chiedeva.

S.F.: No. (voce fuori microfono) qualche volta...

Presidente: Il Pubblico Ministero vuol sapere se qualche volta, o rarissime volte come dice lei, è uscito in macchina. Tutto qui.

S.F.: Mi sembra d'averlo già detto. Ho detto di sì.

P.M.: Nessun'altra domanda. Grazie.

Presidente: Altre parti?

Avvocato Colao: Una sola domanda.

Presidente: Avvocato Colao.

Avvocato Colao: Avvocato Colao. Senta, lei ha detto che suo padre era un tipo metodico.

S.F.: Sì.

Avvocato Colao: O sbaglio?

S.F.: Sì.

Avvocato Colao: Ecco, quindi era solito fare degli appunti su agende o su calendari?

S.F.: Sì.

Avvocato Colao: E le risulta a lei, le risulta a lei che il babbo avesse fatto una bella girata a Travalle?

S.F.: No.

Avvocato Colao: E che possa averlo appuntato in un'agenda dell'81?

Avvocato: È sequestrata l'agenda, Presidente, c'è scritto.

Avvocato Colao: Sto facendo una domanda al teste. Le risulta che possa aver appuntato su un'agenda dell'81: fatta bella girata a Travalle.

S.F.: Non lo so questo.

Avvocato Colao: Va bene, grazie. Non ho altre domande.

Presidente: Altri difensori? **Avvocato Filastò:**

Avvocato Filastò: Avvocato Filastò, difensore di Vanni. Signora, lei avrà seguito il processo Pacciani, come tutti, alla televisione, sui giornali. Sì o no?

S.F.: Non so come rispondere. Certamente da quando mio padre è stato messo in carcere...

Avvocato Filastò: No, no. Io sto parlando di prima, signora. Quando c'era il processo Pacciani.

S.F.: Non particolarmente.

Avvocato Filastò: Che lei abbia, che lei sappia aveva mai visto Pacciani in casa sua?

S.F.: No.

Avvocato Filastò: Mai visto, neanche una volta?

S.F.: Mai.

Avvocato Filastò: Signora, vorrei che lei precisasse un po' meglio la strada con la macchina. Abbia pazienza, dalla sua casa per arrivare in questa località, a Travalle. Questo posto dove è avvenuto il delitto di Calenzano. Lei ha detto, si prende da via Puccini? Con la macchina, eh, non a piedi.

S.F.: Allora, noi abitavamo in via del Lago, via del Lago è una contrada di, della fine di via Puccini.

Avvocato Filastò: Via del Lago, perché c'è un laghetto là vicino?

S.F.: Come?

Avvocato Filastò: C'è un lago, per caso?

S.F.: No, probabilmente anticamente. Ma... No, non c'è.

Avvocato Filastò: Allora, voi vi trovavate, insomma, in fondo a questa via Puccini. Che cos'è, una Provinciale, la via Puccini?

S.F.: No, non in fondo, non in fondo. Diciamo a... a una metà di tutta la via Puccini. C'è una diramazione che si va verso il Ponte della Marina, è chiamato il Molino, sulla destra. Alla metà di questa via, sulla destra c'è il semaforo. Fatto, ora non so bene quanto. Non so, sarà un chilometro, si attraversa il ponte e poi si va ancora sulla destra. E, praticamente, comincia la strada, noi diciamo per andare a Travalle. ,

Avvocato Filastò: Ho capito. Quindi, con la macchina, quanto ci sarà di percorso?

S.F.: Non glielo so dire. Non lo so. Boh, sarà... 3 chilometri, 2 chilometri e mezzo.

Avvocato Filastò: **Filastò:** Ecco.

S.F.: Non lo so esattamente, non glielo so dire.

Avvocato Filastò: A parte la domanda che le ha fatto il Pubblico Ministero su questa località di Calenzano, Travalle, a lei era nota per essere un posto dove c'erano delle Coppiette. Che lei si ricordi, eh, per averlo sentito dire, eventualmente, averlo letto sul giornale, in un posto vicino, molto vicino a questa località, in un anno corrispondente proprio a quello dell'81, che lei ricordi, c'era stato un fatto

particolare? Un uomo morto, trovato morto bruciato in un'auto, in un'automobile. Non si ricorda.

Presidente: Lei ha detto che il suo babbo, nel suo giro di rappresentante di pavimenti e rivestimenti, tornava sempre verso l'ora di cena, massimo l'otto e mezzo, salvo quei giorni in cui andava fuori, fuori Toscana, in Liguria, dove poteva rimanere anche uno o due giorni. È così? Ecco. Suo babbo, quando rimaneva in Toscana, tornava sempre a cena oppure c'era qualche sera che non è tornato? Tornava, saltava la cena, mangiava fuori e tornava di sera, di notte.

S.F.: (voce fuori microfono)

Presidente: Sempre a cena. Bene. Avvocato Fenies.

Avvocato Fenies: Grazie, Presidente. Per chiarezza, forse, di tutti, la località Travalle rispetto al campo delle Bartoline dove avvenne l'omicidio, dove si trova?

S.F.: Diciamo, si trova più avanti. Più avanti...

Avvocato Fenies: Per andare in montagna, salire.

S.F.: No, no.

Avvocato Fenies: Però bisogna proseguire.

S.F.: Sì, bisogna proseguire la strada, che poi non è che... non è che ci sia, non so, un paese, 20-25 case tutte insieme. Sono case sparse. Vicine ma sparse. Lì ci sarà, ci sono anche lì vicino.

Avvocato Fenies: Senta, la vostra abitazione per ritornare alla collocazione geografica, rispetto a dove è avvenuto l'omicidio delle Bartoline, si trova dalla parte opposta del paese?

S.F.: Sì.

Avvocato Fenies: Quindi, bisogna attraversare il paese e poi arrivare a casa vostra, rispetto al campo delle Bartoline.

S.F.: Sì.

Avvocato Fenies: Bene. Senta, un'ultima domanda: se lei ricorda che suo padre sia mai stato in Abruzzo, ma non per motivi di lavoro...

S.F.: Oddio...

Avvocato Fenies: Per prendere verdura, per prodotti diciamo genuini. Non ricorda niente?

S.F.: È passato tanto tempo non... Precisamente non me lo ricordo.

Avvocato Fenies: Patate, niente. Non lo ricorda. Bene, non ho altre domande, Presidente. Grazie.

Avvocato Pellegrini: Presidente, scusi, se possibile, una domanda da parte mia.

Presidente: Sì.

Avvocato Pellegrini: Avvocato Pellegrini, parte civile. Lei ci ha parlato, signora, delle abitudini e degli orari di suo padre nelle giornate di lavoro. Quindi presumo dal lunedì al venerdì. Il sabato e la domenica, che orari e che abitudini aveva? Stava in

casa, usciva, andava fuori a far girate...

S.F.: Il sabato mattina, lavorando tutta la settimana, faceva le cose che non poteva fare durante la settimana. Ora... Il sabato sera, ecco, andava a prendere l'acqua e poi a cena a casa. La domenica, avendo la casa in campagna, si andava lassù.

Avvocato **Pellegrini:** Tutti insieme?

S.F.: Sì.

Avvocato **Pellegrini:** E tornavate poi tutti insieme a Calenzano?

S.F.: Sì, e no. Dipende... Uno, il pomeriggio poteva aver da andare da qualche parte. Lui, di solito, lo riservava alla domenica pomeriggio a lavare la macchina, perché, essendo stato lassù, la strada è sterrata, si impolverava tutto, si impolverava tutta la macchina e chiaramente, essendo una persona molto precisa, andando dai clienti, insomma, aveva piacere che fosse pulita. Comunque, per carattere. E di prepararsi chiaramente per il lunedì mattina, per ripartire con il materiale che portava, con i campioni dei pavimenti e rivestimenti.

Avvocato **Pellegrini:** E il sabato sera e la domenica sera, usciva ugualmente per andare al circolino, o comunque...

S.F.: Sì, sì. Usciva, usciva come ho detto prima, a piedi per andare alla Casa del Popolo.

Avvocato **Pellegrini:** Grazie.

P.M.: Presidente, chiedo scusa, avrei ancora una domanda a seguito di una risposta della signora. Signora, lei ha detto che, il sabato, mi sembra abbia aggiunto sera, andava a prendere l'acqua. Cos'era, una abitudine?

S.F.: Sì.

P.M.: Ricorda se andava con qualcuno, andava da solo, andava in macchina, dove andava a prendere l'acqua?

S.F.: Esattamente non glielo so dire, perché non sono mai andata a guardare, con chi...

P.M.: Se lo sa, signora.

S.F.: Sì, penso che andasse con dei suoi amici.

P.M.: Ci può indicare i nomi di questi amici? Fra l'altro, già in questo dibattito, lo hanno detto diffusamente, questo particolare. Io voglio sapere se lo sa anche lei.

S.F.: Sì, Giugni, senz'altro. Non so se tutte le volte.

P.M.: E andavano nel Mugello, a Scarperia, a prendere l'acqua?

S.F.: Sì, esattamente ora non glielo so dire.

P.M.: Sa spiegarci, o c'era un motivo per cui andavano così lontano, proprio a Scarperia? Avevano una casa, avevano un ristorante... Perché proprio laggiù? Se c'è un motivo, se lei lo sa.

S.F.: No, questo non glielo so dire.

P.M.: E' una abitudine che è durata nel tempo, per quel che ricorda lei, di andare il

sabato col Giugni a prendere l'acqua in Mugello?

S.F.: Sì, sì.

P.M.: Di questa amicizia tra suo padre e questo signor Giugni, lei sa qualcosa di più? Qui è stato riferito dai figli del Giugni alcuni particolari. Lei...

S.F.: No...

P.M.: Sa quanto è durata questa amicizia, se è stata una cosa di un breve periodo, lunga una vita...

S.F.: Mah, da che ricordo io, insomma, ero bambina, da sempre.

P.M.: Da sempre.

S.F.: Cioè...

P.M.: Questo signor Giugni, sa cosa faceva?

S.F.: Penso fosse un operaio.

P.M.: Veniva a casa vostra?

S.F.: Sì, qualche volta sì, è venuto anche da noi.

P.M.: Senta, i parenti del Giugni ci hanno riferito che i familiari non avevano piacere che il Giugni avesse questa amicizia con suo padre. In casa vostra, questa amicizia, come veniva vista?

S.F.: Normalmente.

P.M.: Non ho altre domande. Grazie.

Avvocato Colao: Una domanda sola, Presidente.

Presidente: Sì, dica.

Avvocato Colao: Lei ha detto che il babbo era rappresentante, no? Ma lavorava in Liguria e basta? Qual era la sua zona?

S.F.: No. Ho detto che, per un certo periodo, è andato anche in Liguria. Cioè, lui... la Toscana. Però, per un certo periodo, è andato anche in Liguria e si è spostato fino ai confini con il Lazio.

Avvocato Colao: Ecco, aveva modo di frequentare, per quanto le risulti a lei, per sentito dire naturalmente dal babbo, se aveva modo di frequentare piazze della Toscana, quale Montespertoli, San Casciano...

P.M.: Presidente, chiedo scusa. Ma per sentito dire, Presidente, credo che non sia...

Presidente: Va be', vediamo come risponde la teste.

Avvocato Colao: O se le risulta. Se le risulta che frequentasse anche, per motivi di lavoro, piazze quali Montespertoli, San Casciano, Mercatale...

Presidente: Se faceva la Toscana, penso di sì. Non so, eh. Comunque deve rispondere la teste.

S.F.: Non lo... Posso dire che non lo so. Faceva la Toscana, sarà passato certa... Ma non lo so, non glielo so dire questo.

Presidente: Va bene. Era rappresentante per tutta la Toscana, quindi...

S.F.: Per tutta la Toscana, gliel'ho detto.

Presidente: ... poi, se ci andasse...

S.F.: Fino ai confini con il Lazio...

Presidente: Senta, signorina, un'altra domanda. Lei, vedo che ha un ricordo molto preciso di tutto, quello che faceva suo babbo. Cioè a dire, come si alzava di pomeriggio, la domenica, la sera, dove andava, quando stava fuori, eccetera. Lei, nell'81, era ventiquattrenne, quasi, oppure già compiuti, non so. Comunque un'età sufficiente per ricordarlo. Che macchina aveva nell'81, suo babbo?

S.F.: Non lo so. Non me lo ricordo.

Presidente: Nell'85, che macchina aveva?

S.F.: Il solito discorso: non me lo ricordo. Ne ha avute tante, con il lavoro le cambiava spesso, perché faceva tantissimi chilometri. Non me lo ricordo.

Presidente: Ha avuto anche più macchine insieme?

S.F.: No.

Presidente: Sempre una macchina per volta?

S.F.: Una macchina sola.

Presidente: E quando gli si guastava questa macchina e doveva stare in officina tre giorni, che faceva, stava a spasso?

S.F.: Eh... In officina tre giorni non lo so. O andava, comunicava ai datori di lavoro che lui era impossibilitato a andare, o andava con loro. Oppure, rimandava gli impegni...

Presidente: Ma è accaduto, oppure non è accaduto, una ipotesi di questo tipo?

S.F.: Che lui avesse la macchina ferma?

Presidente: Che la macchina non era disponibile, che non poteva andare, che so, a Grosseto, per esempio.

S.F.: Di non poter andare perché aveva la macchina in garage, oppure gli è successo incidenti, certo che è capitato.

Presidente: Va bene. Altre domande? Lei può andare, allora. Grazie.

S.F.: Posso andare?

Presidente: Sì, Sì.